

Ma restano dubbi sui contratti che questi andranno a sostituire: anche quelli erano fiduciari?

L'«intuitu» del presidente

Con una determina di fine dicembre, Cusani si sceglie due membri dello staff

PROPRIO mentre cominciavamo ad abituarci alla disinvoltura con cui in Provincia un eletto riesce a passare dai banchi del Consiglio a quelli - decisamente più redditizi - dell'amministrazione, ecco che da via Costa salta fuori una determina capace di riabilitare in un colpo solo Claudio Di Matteo e tutti i «transfughi» che in questi anni lo hanno preceduto. E' quella firmata dal dirigente del settore personale Aldo Silvestri in data 28 dicembre scorso. Oggetto: assunzione di personale presso l'ufficio di staff del presidente della Provincia. Un reclutamento come tanti, si dirà. E alla fine può anche darsi, che sia stato così. Però a leggere bene tra le pieghe di questo documento licenziato con tutti i crismi solo il 30 dicembre scorso (e a volte la tempistica dei provvedimenti dice molto più di quanto c'è scritto sopra, ndr), vengono alla testa delle perplessità che andrebbero quantomeno approfondite. Dando fondo alle nostre capacità di sintesi, abbiamo provato a spiegare quali. Col finire dell'anno il presidente Cusani s'è accorto, evidentemente, che il suo staff manifestava lacune importanti. Così per correre ai ripari il Nostro ha disposto il reclutamento di due persone. Ma non due qualsiasi. Trattandosi infatti di un incarico esclusivo per lo Staff del presidente, è richiesta ai futuri dipendenti una certa «familiarità» col datore di lavoro. Una fiducia, insomma, che qualsiasi concorso o selezione pubblica non avrebbe mai garantito.

Pochi mesi fa il monito del Ministero Quella ispezione dimenticata

DUE «casi» in una settimana: quello di Claudio Di Matteo e quest'ultimo, con l'infornata di altri due collaboratori per lo staff del presidente della Provincia. Due episodi distinti tra loro, eppure entrambi simboli di come le cose, dalle parti di via Costa, non siano cambiate poi tanto da quando gli ispettori della Ragioneria del Tesoro si sono messi a spulciare nei conti dell'amministrazione provinciale. Eppure, a leggere bene le 21 pagine di deduzioni sollevate dai tre ispettori del Ministero circa il «modus operandi» della Provincia, avrebbero dovuto suggerire una prudenza maggiore ad Armando Cusani e a chi lo consiglia. Non foss'altro per il fatto che una fetta consistente di quelle osservazioni, gli ispettori ministeriali l'avevano riservata a raccontare le singolarità, chiamiamole così, emerse proprio in riferimento al piano del personale. Complessivamente sono state fatte troppe assunzioni perché - fu in sostanza la conclusione degli ispettori - sarebbe stata aumentata la pianta organica oltre il fabbisogno reale e, in più, alcune di queste assunzioni sarebbero frutto di procedure illegittime, o addirittura non più previste dalle norme vigenti come i concorsi interni.

Per questo, del tutto legittimamente, anziché affidarsi ad altri e vista la delicatezza della posizione che stava per affidare, Cusani ha fatto da solo: designando «come persone di fiducia... la dottoressa Raffaella De Bonis e la dottoressa Valeria la Rocca, a far data dal 31 dicembre 2011 e fino

alla scadenza del mandato politico del presidente». Proprio così: designando. Del resto, cita ancora la determina, «gli articoli 13 e 35 del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi» offre al presidente della Provincia «la possibilità di procedere ad assunzioni di collaboratori a

tempo determinato scelti - sentite bene - *intuitu personae* e per curriculum, trattandosi di rapporti fiduciari». Tutto chiaro. Al presidente occorrono due figure nel suo staff e può scegliersele. Così, nel giro di un paio di giorni, la dottoressa De Bonis e la Rocca sono assunte e regolarmente al

loro posto: cioè accanto al presidente. Ma la determina va avanti. E spiega nel dettaglio perché il Nostro s'è trovato, di punto in bianco, ad aver bisogno non di una, ma addirittura di due figure alle sue dipendenze. Sentite. «L'assunzione delle suddette unità di personale - si legge in un

passaggio - è motivata dall'esigenza di sostituire due delle unità che attualmente (siamo al 28 dicembre, ndr) prestano servizio a tempo determinato presso l'ufficio del presidente e che verranno assunte a tempo indeterminato in esecuzione del programma delle assunzioni della Provincia». Chiaro? Le due «nuove» unità, assunte a tempo determinato fino alla fine del mandato di Cusani, andranno insomma a sostituire altre due persone assunte a tempo determinato ma passate a tempo indeterminato grazie al recente piano delle assunzioni messo a punto da via Costa. Resta da capire, e qui veniamo ai dubbi di una determina confezionata - non dimentichiamolo - ad una manciata di ore dai botti di capodanno, se le due unità a cui è stato trasformato il contratto di lavoro da tempo determinato a indeterminato, anche loro, dal momento che si tratta di stare comunque alle strette dipendenze del presidente, siano state assunte sulla base dell'«intuitu personae» di Armando Cusani. Se fosse così, d'ora in avanti basterà conoscere i gusti di chi governa la Provincia di Latina. E il gioco è fatto.

Valerio Sordilli

RECLUTAMENTO
Il presidente della
Provincia di Latina



UN MOMENTO DEL CONVEGNO

Il progetto che aiuta le donne che lavorano Più Nanny per tutte

CON un biglietto da visita che ritrae il profilo dell'indimenticabile Mary Poppins ieri è stata presentata l'associazione «Mom & Woman Onlus» nel corso di una conferenza evento che si è svolta presso il liceo artistico. Così, come dicono le promotrici, «Latina riparte dalle donne». L'associazione nazionale non ha fini di lucro e ha come

obiettivi la tutela dei diritti civili di donne e mamme svantaggiate dal punto di vista economico, sociale ed assistenziale. Tre i fronti operativi capaci di offrire anche risposte occupazionali a diverse donne e mamme del territorio laziale nell'ambito di un nuovo modello economico solidale. Ieri è stato presentato il servizio «Nanny - La tata a

domicilio di Mom & Woman» dedicato ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 15 anni. E «la tata è un'educatrice o una psicologa a domicilio, a seconda delle esigenze delle famiglie utenti, un supporto nelle attività ludico-educative, scolastiche, extrascolastiche, un servizio anche psicologico nel caso in cui serva. Oltre a Nanny l'associazione

propone anche servizi di conciliazione «per alleggerire i carichi famiglia-lavoro delle donne affinché le mamme lavoratrici non siano obbligate a rinunciare alla loro occupazione per la cura familiare». Hanno dato la loro disponibilità al progetto la delegata alle pari opportunità della Provincia, Filomena Sisca, la sua vice Stefania Pascucci e il vicepresidente dell'imprenditoria femminile per la Camera di Commercio, Laura Brida.



LATINA ROMA EUR POMEZIA APRILIA NETTUNO FIANO ROMANO